

Venerdì della settimana settimana di Pasqua (Anno B)**Lectio: Atti degli Apostoli 25, 13 - 21****Giovanni 21, 15 - 19****1) Preghiera**

O Dio, che con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e nel tuo amore.

2) Lettura: Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

In quei giorni, arrivarono a Cesarèa il re Agrippa e Berenice e vennero a salutare Festo. E poiché si trattennero parecchi giorni, Festo espose al re le accuse contro Paolo, dicendo:

«C'è un uomo, lasciato qui prigioniero da Felice, contro il quale, durante la mia visita a Gerusalemme, si presentarono i capi dei sacerdoti e gli anziani dei Giudei per chiederne la condanna. Risposi loro che i Romani non usano consegnare una persona, prima che l'accusato sia messo a confronto con i suoi accusatori e possa aver modo di difendersi dall'accusa.

Allora essi vennero qui e io, senza indugi, il giorno seguente sedetti in tribunale e ordinai che vi fosse condotto quell'uomo. Quelli che lo incolpavano gli si misero attorno, ma non portarono alcuna accusa di quei crimini che io immaginavo; avevano con lui alcune questioni relative alla loro religione e a un certo Gesù, morto, che Paolo sosteneva essere vivo.

Perplesso di fronte a simili controversie, chiesi se volesse andare a Gerusalemme e là essere giudicato di queste cose. Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio di Augusto, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviargli a Cesare».

3) Riflessione ¹² su Atti degli Apostoli 25, 13 - 21

- Nel capitolo 13 degli Atti degli Apostoli Paolo comincia ufficialmente la sua attività di missionario. La comunità di Antiochia mentre stava celebrando il culto del Signore e digiunando, ebbe un messaggio da parte dello Spirito Santo che chiese che Barnaba e Saulo gli fossero riservati per l'opera a cui li aveva chiamati. Così i due partirono per Cipro. Dopo aver percorso tutta l'isola annunciando il Vangelo, si diressero a Perge, in Panfilia e poi ad Antiochia di Pisidia (che si trova sulla costa meridionale dell'attuale Turchia, prospiciente a Cipro). Qui Paolo predicò nella sinagoga. È la prima e l'ultima predicazione di Paolo davanti a un uditorio ebreo. Questa predicazione punta sulla croce e sul suo significato salvifico. La nostra lettura però si ferma alle prime battute, quando cioè Paolo ricapitola la storia di Israele, ricordando che Gesù è giunto al culmine di questa storia. Un testo che ben si adatta al Vangelo della genealogia e al clima della vigilia di Natale.

- Siamo nell'ultima parte della vita di Paolo, che potremmo definire una vera e propria passione. La Parola, in effetti, sembra porre con frequenza un parallelo tra la Passione di Cristo e la vicenda finale di Paolo. Un ulteriore elemento per ribadire come ogni passo della Parola è legato alla figura di Gesù Cristo, e ogni fase della vita di un credente può trovare in Lui il centro. Come per la sorte di Gesù, così anche Paolo si trova al centro di un confronto poco chiaro tra uomini delle istituzioni. Gli uomini di potere sembrano completamente disinteressati al tema religioso, il loro obiettivo è mantenere l'ordine e il controllo. L'arrivo in città del re Agrippa offre un momento di grande prestigio a Paolo, per parlare di Gesù davanti alle istituzioni del tempo. Il governatore Festo e il re non sanno cosa decidere, in quanto non comprendono la natura delle accuse verso Paolo. Stare a discutere se tale Gesù sia morto, ma ancora vivo o meno, non pareva una questione così delicata e grave. La questione scandalosa che crea scompiglio tra i vari gruppi dei Giudei è legata proprio alla resurrezione. Per Paolo è talmente decisiva la vicenda di Cristo che ha una percezione completamente nuova della morte. Credendo fermamente nella vita eterna non si sente

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Mussoni in www.preg.audio.org

abbandonato in quanto prigioniero, in catene, in attesa di andare verso una probabile condanna. Per lui questo patimento è una occasione di grazia, in quanto lo vede come passaggio fondamentale per poter annunciare la fede in Cristo risorto. Questo annuncio lo deve portare alla comunità di Roma. Per questo si appella a quel tribunale, non è un tentativo estremo di salvarsi la vita. Essa è già salva in quanto cristiano. La sua esigenza è poter raccontare ciò anche a Roma.

4) **Lettura: Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».

Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

5) **Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Giovanni 21, 15 - 19**

- La pagina evangelica ci istruisce profondamente sulla natura del mistero pastorale nella Chiesa. La sua sorgente più profonda, in chi lo esercita, è un amore supremo a Cristo: il pascere il gregge è atto di amore. In questo amore unico che lega il pastore a Cristo, il pastore medesimo si sente ed è ormai legato per sempre. Egli non può più andare dove vuole: non è più padrone del suo tempo, di se stesso. Ed è in questa morte a se stesso e di se stesso, per il gregge che gli è affidato, che il pastore glorifica Dio: manifesta l'amore del Padre che salva. Mistero mirabile e tremendo: Pietro (ed ogni pastore) è chiamato a seguire Cristo, in questo modo.

- «Gesù disse a Simon Pietro: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo, per la seconda volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi ami tu?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?". E gli disse: "Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore [...]. E detto questo, aggiunse: "Seguimi"». (Gv 21, 15-17; 19) - Come vivere questa Parola?

È l'ultimo incontro di Gesù col suo Apostolo, dopo la Risurrezione, sempre sul lago di Tiberiade. È la seconda chiamata di Pietro, anch'essa caratterizzata dal seguimi finale. L'ultima parola di Gesù a Pietro in questa seconda chiamata, è soltanto per chiedere e dare 'amore'. Infatti, è proprio questa la differenza tra la prima chiamata di un Pietro 'novizio' e la seconda di un Pietro più maturo. L'Apostolo ha raggiunto ormai una tale profondità nell'amore umile e generoso, che Gesù osa affidargli la custodia della sua Chiesa. D'altronde il Maestro glielo aveva predetto: «Simone, Simone, ecco, satana ha ottenuto di passarvi al vaglio come il grano. Ma io ho pregato per te, perché non venga meno la tua fede. E tu, quando sarai tornato, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,31-32). Pietro è stato salvato dalla preghiera di Gesù e dal suo sguardo pieno d'amore. «Allora il Signore, voltatosi, guardò dentro Pietro» (Lc 22,61). Uno sguardo carico di tenerezza e di amore.

È dunque l'Amore grande del Cristo Risorto che interroga ora Pietro sull'Amore, facendo sgorgare in lui dinamismi segreti, più veri della sua presunzione e del suo tradimento. Gesù si manifesta ancora sul mare di Tiberiade, come salvatore dell'umanità di Pietro. Un'umanità che rischiava d'essere schiantata dal triplice rinnegamento, di essere frustrata e sfiduciata per il resto della sua vita. Gesù, invece, la riprende, la risveglia, la ricostruisce. Con l'ultima parola, (seguimi), che riconferma quella rivoltagli la prima volta, Gesù ha riedificato la vocazione di Pietro sulla sua natura più profonda, quella in cui l'anima ed il tocco dello Spirito Creatore si fondono in uno.

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Grazie, Signore, per questo tuo Apostolo! Ci è così vicino, Pietro! La tua Parola, ancora una volta, ci aiuta a far chiarezza in noi, a purificare la nostra fede, a toccare con mano le nostre tante povertà e fragilità.

«O Dio, nostro Padre, che ci hai aperto il passaggio alla vita eterna con la glorificazione del tuo Figlio e con l'effusione dello Spirito Santo, fa' che, partecipi di così grandi doni, progrediamo nella fede e ci impegniamo sempre più nel tuo servizio. Amen» (dall'orazione-colletta del giorno).

Ecco la voce del predicatore della Casa Pontificia Raniero Cantalamessa (Il canto dello Spirito, p. 417): «Grazie, Spirito creatore, perché trasformi continuamente il nostro caos in cosmo; perché hai visitato le nostre menti e hai riempito di grazia i nostri cuori.

• Gesù chiese per la terza volta: Simone di Giovanni mi ami? Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: mi ami? Egli rispose: Tu sai tutto, tu sai che ti amo". (Gv 21,17) - Come vivere questa Parola?

Questa pericope si colloca in una parte molto importante del Vangelo di Giovanni. Perché in questo incontro di Gesù con i suoi, il dialogo serrato del Signore con Pietro è la premessa alla fondazione della Chiesa. In fondo l'umanità schietta e ardente di Pietro (però anche fragile e capace di peccare) è la pietra angolare su cui Gesù fonda la Chiesa: questa nostra Chiesa a cui apparteniamo fruendone vita e grazia, questa Chiesa composta di santi e peccatori. O meglio: di peccatori chiamati a diventare santi e che, in gran numero, lo sono diventati.

È interessante il fatto che prima di conferire a Pietro il primato, Gesù gli pone un interrogativo ripetuto, non a caso, ben tre volte. E non riguarda la preparazione culturale o l'impegno per essere efficienti o altro. Riguarda l'amore.

Chiaramente a Gesù importa che la sua Chiesa non sia importante dal punto di vista istituzionale, ma che nei suoi figli riveli un serio impegno ad amare Dio e L'uomo, che è come dire: riconoscere e amare concreta mente il Signore Gesù riconosciuto in ogni uomo.

Signore, alla tua triplice domanda, Pietro risponde: "Tu sai tutto, tu sai che ti voglio bene". Ecco: è quello che oso dirti anch'io, mentre ti chiedo di accrescere in me la Fede, perché lo Spirito Santo vivacizzi nella mia vita l'Amore

Ecco la voce della cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice Santa Maria Domenica Mazzarello (L. 24): Per stare allegra bisogna andare avanti con semplicità, non cercare soddisfazioni né nelle creature, né nelle cose mondane.

6) Per un confronto personale

- Per il successore di Pietro nel servizio universale della carità pastorale, perché sia fedele alla sequela di Cristo anche fino al martirio. Preghiamo?
- Per i sacerdoti, perché al di là di ogni loro debolezza, amino con tutto il cuore il loro Signore e siano pastori zelanti della Chiesa. Preghiamo?
- Per tutti coloro che sono disprezzati a causa della fede, della verità e della giustizia, perché siano sostenuti dalla solidarietà dei fratelli. Preghiamo?
- Per i poteri civili e le pubbliche autorità, perché siano imparziali nell'amministrazione della giustizia e difendano i diritti dei più deboli. Preghiamo?
- Per noi credenti, perché ci ispiriamo al coraggio dei martiri nell'affrontare le prove e le lotte per il bene. Preghiamo?
- Per chi deve subire giudizio. Preghiamo?
- Per coloro che non sono autosufficienti. Preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 102
Il Signore ha posto il suo trono nei cieli.

*Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.*

*Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono;
quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.*

*Il Signore ha posto il suo trono nei cieli
e il suo regno d'èmina l'universo.
Benedite il Signore, angeli suoi,
potenti esecutori dei suoi comandi.*